RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE AD “ABITARE IL TEMPO” DA PARTE DEL CONSORZIO DEL MOBILE D’ARTE DEL BASSANESE

La presenza del Consorzio del mobile d’arte del bassanese all’interno dei laboratori sperimentali delle mostre culturali di “Abitare il Tempo” della Fiera di Verona, ha visto la partecipazione di otto aziende (Arte Brotto, Faber Mobili, Frame, Frighetto Mobili, Gnoato F.lli, Visintin Bonomo Giovanni, Zilio Mobili e Visintin Giuseppe) tra le più prestigiose dell’area distrettuale.

Se nell’anno 2003 è stato presentato un mobile di produzione classica vicino alla sua reinterpretazione contemporanea che voleva segnare questo importante passaggio dalla tradizione alla (o, meglio, anche) modernità, nel 2004 il Consorzio e le sue aziende hanno voluto mostrare come questo processo di allargamento di interesse e di mercato abbia raggiunto una sua prima maturità e come attraverso un coordinamento generale possa oggi costruire una possibilità complessiva di arredo per una casa contemporanea, ove i valori di tradizione e qualità abbiano ancora spazio e senso.

Il progetto presentato è stato come una sorta di casa, una casa legata ad una tradizione produttiva e culturale, ove il rapporto tra prototipi (futuri prodotti) e luogo di origine è molto marcato, quasi in analogia ad un D.O.C. vinicolo, che lega inseparabilmente prodotto e luogo.

Sono state presentate differenti tipologie di mobili: letti, armadi, credenze, librerie, tavoli, sedie, boiserie, cassettoni, consolle a firma di noti architetti quali Cinzia Anguissola d’Altoè, Mark Anderson, Stefano Calchi Novati e Luca Scacchetti, quest’ultimo ha svolto anche il ruolo di coordinatore, direttore artistico e progettista dello spazio allestito.

Le differenti tipologie affrontate da progettisti hanno voluto offrire quindi un’alternativa non sostitutiva ma aggiuntiva alla produzione bassanese: una strada ancora sperimentale, ma pronta a sfociare nel prodotto finale.

Mobili contemporanei che hanno trovato nelle qualità esecutive, nelle ricchezze di alcuni dettagli o nella sapienza di alcune

finiture un rapporto con quello stesso mondo classico da cui si allontanano, passando per esperienze novecentesche e moderniste.

Un uso differente dell'intarsio, dell'accostamento dei legni diversi, dell'intaglio, della sagomatura, delle finiture, delle lucidature si uniscono a tipologie differenti, a misure e a rapporti proporzionali più contemporanei, ad un uso di simmetrie, dissimmetrie, ripetizioni e ritmi compositivi inediti per la tradizione classica, mantenendo tuttavia con essa un legame, un sottile filo di congiunzione che è parte di un'*evoluzione* più che di una *rottura con*.

Questa la caratteristica principale di queste anticipazioni, il porsi in continuità con una tradizione pur in uno spirito di rinnovamento.

Una serie di aziende ed una serie di autori in una unicità di programma: trovare la possibilità per strade che sappiano contenere in sé un patrimonio di eccellenza produttiva che non può essere disperso in un modernismo di facciata dilaniante ed omologato, ma che sappia al contrario percorrere una propria contemporaneità, costruita sulla qualità materica e produttiva e sul progetto, inteso nuovamente come pensiero capace di trasformare le cose.

Un avvio di possibili e future collezioni che apre nuovi orizzonti e rinsalda e ribadisce la pratica del fare in un mondo del mobile non più pretestuosamente diviso in classico e moderno, ma riunito e rinsaldato sotto l'unica dizione di qualità

Lo spazio è stato impostato per sottolineare un inscindibile rapporto tra le capacità produttive delle aziende del Distretto del mobile di Bassano ed il luogo, nel riconoscimento che solo in una sempre maggiore identificazione locale e regionalistica sia possibile accettare sfide internazionali sempre più competitive.

Così il fronte dell'allestimento era anticipato da sassi del Brenta, mentre pavimenti e pareti venivano tappezzati da etichette della grappa Bortolo Nardini, in una ripetizione ossessiva della scritta Bassano riportata in grassetto su ognuna di esse.

Il tentativo inoltre di ricostruire, pur nell' astrazione espositiva, una casa ha indotto a coinvolgere aziende della ceramica bassanese e del vetro muranese (Bosa, Arte Fabris, Nason V&C, Afro).

Grande impegno è stato inoltre finalizzato alla realizzazione di un catalogo che ha voluto rappresentare un punto fermo da cui ripartire e al contempo stimolo e spinta collettivi al rinnovamento della gamma di prodotto in un rilancio sempre più a 360 gradi delle forze produttive del Distretto del mobile dell'area bassanese.

Successivamente il Consorzio ha voluto presentarsi con un' esemplificazione giocosa della capacità di rispondere alla necessità di un contract legato all'ospitalità sempre più esigente in termini di flessibilità formale, dimensionale e materica. (Casanova Room nr. 3)

Le aziende del Consorzio proprio per la pluralità di caratteristiche aziendali e di specificità tecniche differenti che rappresentano, hanno offerto una duttilità ed una flessibilità di prodotto a cui altre realtà aziendali più configurate non possono rispondere.

Il tema scelto è stato quindi una sorta di spazio dell'ospitalità, un libero montaggio di frammenti di parti comuni e frammenti di stanze d'albergo: Il tutto è però stato svolto in termini ironici e giocosi immaginando un albergo di piacere, peccaminoso e lussuoso ove senssualità ed eleganza delle forme giocano tra di loro.

Una suite d'albergo ultralussuosa, un luogo affascinante un po' onirico e un po' realistico, fatto di legno, marmo, specchi, luci marcate, riflessi e ombre.

L'esposizione ha ottenuto nelle diverse edizioni grande successo con una affluenza di oltre 15.000 visitatori, di cui oltre 700 hanno richiesto la possibilità di contatti ulteriori e più approfonditi.